

**L'appuntamento** In Piemonte il top della drammaturgia internazionale **La ricerca** In molti spettacoli si sperimentano nuovi linguaggi

# Movimenti di scena

## Mario Martone, direttore dello Stabile: «Un festival per indagare il presente»

di CLAUDIA PROVVEDINI

**A**veva giusto vent'anni Mario Martone quando fondò la sua prima compagnia Falso Movimento, nel '77. Dieci anni dopo nacque Teatri Uniti, ci fu la prima regia cinematografica... Lo chiamarono in seguito alla direzione dello Stabile di Roma e dal dicembre 2007 di quello di Torino. Dieci, cento, mille Martone si direbbero essere nati in questo ultimo quarto di secolo e gran parte di loro sfilano sui palcoscenici torinesi per Prospettiva09, Festival d'autunno, mixato con il Torinodanza di Gigi Cristoforetti. «Più che di figli, preferirei parlare di fratelli, anche se appartengono a una generazione certo successiva alla nostra, perché sono partito pensando al teatro come ad un cantiere assembleare, mi è sempre piaciuto in somma trovare il confronto tra modi diversi di fare», precisa il regista napoletano.

Il curatore di Prospettiva09, Fabrizio Arcuri, definisce il Festival «un percorso prismatico e variegato come la realtà in cui viviamo». Martone comincia col precisare che con Prospettiva09 aggiunge un tassello chiave alla sua direzione dello Stabile di Torino. «Abbiamo dedicato la scorsa stagione del "Gobetti" alla nuova drammaturgia italiana, abbiamo aperto la scuola alle Fonderie Limone di Moncalieri alla danza e alla recitazione per cantanti lirici, oltre che alla formazione dello spettatore. Non poteva e non doveva mancare lo spazio dedicato al teatro contemporaneo e alla ricerca». E questo ha preso via via la forma di una rassegna autunnale, realizzata in sintonia con Torinodanza, Sistema Teatro Torino, Artissima e Club to Club. «Spero che diventi un appuntamento fisso dello Stabile di Torino — si augura il suo direttore — un vero e proprio festival d'autunno. Dedichiamo la prima edizione di Prospettiva a Pina

Bausch, della quale qui al Teatro Nuovo abbiamo potuto vedere uno degli ultimi capolavori, nella stagione appena conclusa».

Anche il Napoli Festival ha privilegiato il teatro contemporaneo sia italiano sia straniero, ma questa di Torino sembra essere una sorta di ricognizione delle forze in campo, soprattutto di casa nostra, e sono davve-



ro molte e variegate. «È un teatro molto ricco, vivo, quello contemporaneo, per riunirlo in qualche modo abbiamo proceduto per cerchi concentrici: i grandi artisti, i grandi gruppi, i gruppi torinesi. Non dimentichiamo che se per teatro contemporaneo intendiamo contaminazione di linguaggi, ricerca, proprio questa città ha dato spazio alla prima ricerca, quella dei Quartucci e dei Bene...». Torino, è vero, non dimentica mai i suoi «prodotti locali», artisti che partono dal territorio per poi diventare internazionali. «Penso a Walter Malosti, a Laura Curino, Beppe Rosso... Del resto anch'io sono nato artisticamente in stretta unione alla realtà napoletana, e anche quand'ero al

Teatro di Roma feci lo stesso. Quanto alla città di Torino, in particolare, essa mi colpì fin dall'82 quando venimmo qui per la prima volta con i nostri spettacoli. Pensavamo di trovare una città grigia e invece ce ne innamorammo subito. Io stesso l'ho scelta per ambientare il mio nuovo film sul Risorgimento italiano "Noi credevamo" che uscirà a primavera».

Ascanio Celestini, Emma Dante, Giorgio Barberio Corsetti, la Societas Raffaello Sanzio ed il Teatro Valdoca, figurano tra gli ospiti di Prospettiva09 come esperienze consolidate, pur facendo capo a linguaggi diversi. Forse invece c'è un filo che lega dall'interno le formazioni più recenti, seppur già note, dei Motus, Babilonia Teatri, Teatro Sotterraneo, Teatrino Giullare, Muta Imago, Pathosformel, Daniele Timpano, Tony Clifton Circus, 'O Zoo Nô. «Usano i linguaggi contemporanei, la tecnologia (ai nostri tempi un videoregistratore era già una cosa speciale), ma non ne fanno un discorso fine a se stesso, si muo-

vono sempre in una dimensione politica».

Tra le prime assolute c'è uno spettacolo di Rafael Spregelburd, enfant prodige del teatro argentino, che nei suoi lavori comprende anche i deliranti rapporti con intelligenze aliene. «Giovane, già dirige il Teatro pubblico di Buenos Aires, e porta nei suoi testi il discorso della serialità, un elemento contemporaneo». Martone ha fatto una regia dell'Otello a Tokyo, dove il legame con l'opera italiana è tale da non dover essere più nemmeno rafforzato. Forse non è così facile invece l'innesto tra questo Festival e la stagione tradizionale. «L'accento sulla contemporaneità rimane ma abbiamo de-

stinato spazi diversi a orientamenti diversi. Al Gobetti faremo i classici diretti da registi di oggi, al Carignano una sorta di galleria d'attori, alle Limone torna Ronconi... Tra le produzioni invece spiccano il Pinter inaugurale; il Manfred di Byron in forma completa con la regia di De Rosa, in collaborazione col Regio; le favole di Calvino per Turturro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La guida

La stagione del **Teatro Stabile di Torino** è formata da tre grandi appuntamenti: il Festival «**Prospettiva09**», il Festival «**Torinodanza**» e la **stagione vera e propria del teatro** che comprende tutte le produzioni dello Stabile e quelle ospiti. **Il primo**, in particolare, prologo della stagione, si svolge **da domani all'8 novembre** ed è un progetto di Mario Martone e Fabrizio Arcuri realizzato in collaborazione con Torinodanza Festival, Artissima 16, Club to Club, con il sostegno di Fondiaria Sai. Il programma dello Stabile, invece, si apre il 10 novembre e andrà avanti fino a giugno. **Informazioni per i biglietti:** 011 5176246 e 800 235333. **Internet:** [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it)



**Direttore** Mario Martone, a Torino dal 2007



Quando arrivai nel capoluogo piemontese, pensavo di trovare un luogo grigio. Invece me ne innamorai. E qui ho ambientato la mia ultima pellicola



Nel programma della rassegna rimane l'accento sulla contemporaneità. Ma abbiamo destinato anche spazi diversi a orientamenti diversi



**Le pulle** La provocatoria Emma Dante definisce il suo spettacolo un'«Operetta amorale» (22 ottobre)

**Babbo Natale**

Spettacolo di Tony Clifton Circus sull'«eutanasia di un mito sovrappeso». La storia di un simbolo (23 ottobre)

**Ditegli sempre di sì**

Commedia di Eduardo De Filippo con la regia di Geppy Gleijeses. Fu scritta nel 1927 (14 marzo)

**I pescecani**

«Ovvero quello che resta di Bertolt Brecht»: una denuncia contro le ingiustizie. Testo e regia di Armando Punzo (28 ottobre)

